Ano VI. TORINO, Sabato 19 OTTOBRE 1872 Num. 290.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per Posta . . . . . L.	22 —	12 —	6 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . . »	18 —	9 —	4 50
Svizzera . . . . »	30 —	16 —	9 —

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Francia . . . . L.	48 —	25 —	14 —
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo »	68 —	36 —	18 —
Germania . . . . »	38 —	20 —	12 —

Le Associazioni si ricevono alla Tipografia G. FAVALE E COMP. Piazza Solferino.
Provincia con mandati postali affrancati.
Fuori Stato alle Direzioni postali.
Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni dove essere anticipato.

Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Inserzioni 25 Cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve: li abbrucia).
Si pubblica tutti i giorni eccettuate le Domeniche.
Un num. sep. cent. 5. — Un num. arretr. cent. 25.

TORINO, 19 OTTOBRE 1872.

ITALIA

Il bilancio e l'*Opinione*

Non è maraviglia se viene sempre a galla la questione del bilancio. Tornano sempre ad essa i giornali, poichè la lingua va dove duole il dente, è l'argomento che ha la virtù di scuotere la pigrizia dei cittadini e trarli in pubbliche adunanze, è l'arme che maneggiano più volontieri gli avversarii del Governo e quelli che ostentano la modicità delle tasse de' Governi passati, dissimulando anche i beni innegabili che si sono ottenuti dal Governo presente, e quelli che, anelando ad altro stato, credono che il miglior mezzo di demolire il presente siaa ppunto la gravezza dei balzelli, non compensata mai dalla soddisfazione di veder finalmente effettuato il pareggio. Ma se universali sono le lagnanze e le censure, quando si viene al rimedio casca l'asino.

Invano si attendono con febbrile impazienza le riaperture del Parlamento, i discorsi del Sella, le esposizioni finanziarie, i periodici resoconti degli introiti delle tasse. Invano i sostenitori del Governo additano a le più facili riscossioni e i proventi più pingui, invano si consultano con sollecitudine gli oracoli, ciò sono i fogli che o per aver voce di godere della fiducia dei rettori, o per avere le loro radici nella Camera si suppongono più autorevoli, non si può mai pronosticare con alquanta sicurezza l'anno in cui ne sarà dato toccare la sospirata meta. Nè alcun pronostico possiamo pur trarre dall'*Opinione*, la quale pone il problema e poi vi lascia in asso quando sperate che ve ne dia una soluzione.

L'*Opinione* adunque, facendo eco a parecchi giornali liberali e governativi, ammette che la quota della tassa sulla ricchezza mobile è soverchiamente alta, vuole il riordinamento delle tasse in genere, ma al tempo stesso dice che « nissuno in Italia vorrebbe lesinar il quattrino al ministro della guerra, che ciò che chiede tutti sono disposti a concedergli. » Il fatto è vero. Per quanto altri possa credere che ufficio dei deputati abbia ad essere piuttosto un sindacato severo sulle spese pubbliche che non una gran condiscendenza ai ministri, i quali badano specialmente a spendere, se si fa opposizione è piuttosto perchè chieda poco che molto. Ma tutti i nodi vengono al pettine e, quando si tratta di riscuotere, la cosa pare più disagevole che non sembrasse ai facili promotori delle spese.

« Lo stesso si può dire dei lavori pubblici » soggiunge l'*Opinione*. « Per sole strade ferrate sono stanziati 135 milioni, press'a poco l'intera imposta fondiaria. Sarebbe sommamente utile di potere spendere di più e per porti e per istrade ordinarie, perchè spese riproduttive. » Non sappiamo veramente se si possano dire spese riproduttive quelle che si fanno per istrade ferrate, che danno, come le Calabro-Sicule, una rendita chilometrica annua di 6000 lire o le sarde che non ne danno una di 5000. Il loro vantaggio sarà politico, o altro, ma economicamente parlando non compensano la spesa loro e non tornano vantaggiose all'erario pubblico. Non diciamo con ciò che non s'abbia a continuare quella spesa, ma a patto che si trovino altri mezzi di farvi fronte che contrarre dei debiti, che quei lavori non concorrano ad impedire il pareggio. Ora questo non si è fatto, nè vediamo che si faccia. Anzi non si cercano pur l'occasioni che si presentano per tornare sulle proprie orme e riparare per quanto si può la prodigalità passate.

In conclusione « noi ci troviamo in mezzo a due impossibilità, l'una di mantenere od esigere rigidamente la tassa di ricchezza mobile a 13,20, l'altra di far una riduzione o alterazione qualsiasi che diminuisca quelle entrate le quali essendo di molto insufficienti fa ancora d'uopo accrescere, vuoi per lo sviluppo industriale, vuoi per la scoperta di qualche altra copiosa fonte di prodotto. » È il caso di quel beone il quale non trovava mai il suo conto perchè poneva sempre come una impossibilità la riduzione della spesa del vino. Se nonostante tutte le ricerche non si trova la desiderata copiosa fonte di prodotto, bisognerà pur riconoscere come possibile, anzi effettuare quel risparmio o quella lesineria, che ora si dice non voluta da nessuno. Si riderebbe in faccia a quel tapino che allegasse la suprema necessità di tener cocchi e cavalli.

L'*Opinione*, senza lambiccarsi il cervello nella soluzione del problema, nutre la certezza che « a sciogliere questo nodo basti l'animo e la vigoria del ministro di finanza » e dubita solo della risolutezza del Parlamento. Ma quel ministro non è omai novizio. Benchè si dichiarasse già digiuno di cose di finanze ha avuto tutto il tempo necessario per imparare il suo mestiere, nè ci siamo accorti che alle sue buone intenzioni corrispondano l'animo e la vigoria predetti. Lo abbiamo anzi visto recedere gradatamente dalla via che aveva dichiarato di voler percorrere animosamente, quella delle famose economie sino all'osso. Al postutto è appunto ufficio della stampa il dimostrare come si possano sciogliere i nodi, specialmente quando i rettori non si sono chiariti capaci di scioglierli.

Firenze, 15. — Leggiamo nell'*Indicatore*, rivista delle operazioni della Società per la vendita dei beni demaniali:

Le vendite dei beni demaniali notificate alla sede della Società in questa prima quindicina di ottobre sono di lotti 122 stimati lire 462,040 81, e venduti parte all'incanto e parte a trattativa privata pel complessivo prezzo di L. 634,445 13.

Venezia, 17. — Leggiamo nel *Rinnovamento*:

Dopo più che due mesi d'inutili trattative coi padroni, esaurite tutte le vie di conciliazione, i lavoranti fornai hanno ieri deciso in una generale adunanza, dove assistevano i rappresentanti di trenta panifici, di chiedere stamane ai padroni l'adozione della vecchia tariffa concordata nel 1867, od in caso di negativa di porsi in stato di sciopero.

Lo sciopero non sarà però in nessun caso generale, perchè il lavoro continuerà in tutti quei panifici, dove quella tariffa era in vigore, o dove fu recentemente adottata dai padroni.

La città non mancherà adunque di pane, tanto più che le autorità hanno già provveduto per ogni possibile evenienza.

La lodevole condotta tenuta fin qui dai lavoranti fornai ci è garanzia che essi si asterranno anche ora da ogni benchè minimo disordine, e che il loro contegno di fronte ai padroni rimarrà sempre nei limiti della più stretta legalità.

I fornai hanno eletto la loro deputazione, la quale procedendo d'accordo con la Commissione del *Patto di fratellanza*, procurerà di abbreviare per quanto è possibile lo sciopero.

Speriamo poi che i padroni vorranno cooperare all'appianamento della vertenza accogliendo quelle domande che, siccome basate sull'equità, trovarono già spontanea accoglienza da parecchi padroni fornai, che additiamo ad esempio degli altri.

PS. Avevamo già scritto quest'articolo, quando ci venne comunicato che alcuni padroni fornai hanno deciso di invitare per oggi stesso i loro colleghi ad una seduta onde deliberare sul da farsi.

L'adunanza avrà luogo a mezzogiorno negli uffici del *Rinnovamento*, e sono invitati ad intervenirvi tutti i padroni fornai.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 16 ottobre reca:

1. **Un regio decreto** (n. 1023), del 29 settembre, che dichiara chiuso nei rapporti del dazio di consumo il comune di Randazzo, provincia di Catania.

2. **Un regio decreto** (n. 1025), del 17 settembre, che approva il ruolo normale degl'impiegati della galleria delle statue e della Palatina, dei musei egizio etrusco e nazionale, e dell'opificio delle pietre dure di Firenze e d'Arezzo.

3. **Un regio decreto**, del 29 settembre, che approva le modificazioni proposte dal Municipio di Roma al piano del quartiere dell'Esquilino.

4. **Nomine** e promozioni nell'ordine della Corona d'Italia.

5. **Disposizioni** nel personale giudiziario e nel Corpo d'intendenza militare.

IL MINISTRO SEGRETARIO DI STATO
PEI LAVORI PUBBLICI

Dovendosi nominare alcuni applicati di 4ª classe nei Commissariati per la sorveglianza dell'esercizio delle ferrovie secondo la pianta approvata col R. Decreto 27 settembre 1872, N. 1021

Decreta:

Art. 1. È aperto a tutto il 24 corr. ottobre il concorso per titoli al posto di applicato di 4ª classe nei Commissariati suddetti collo stipendio annuo di lire 1200.

Art. 2. Gli aspiranti dovranno far pervenire nel termine suindicato al Ministero dei lavori pubblici (Direzione generale delle strade ferrate) le loro domande corredate dei seguenti documenti:

1° Atto di nascita, dal quale risulti l'età non minore di 18 anni, nè maggiore di 24 anni. È fatta eccezione pei militari congedati e per gli impiegati in servizio dello Stato, i quali saranno ammessi a concorrere quando non abbiano oltrepassato i 30 anni di età;

2. Certificati di buona condotta, rilasciati dalla Cancelleria del Tribunale avente giurisdizione sul luogo di nascita o dal Sindaco del luogo di dimora attuale;

3° Certificato medico sulla robusta costituzione fisica;

4° Certificato degli studi percorsi. Coloro che non sono attualmente in servizio dello Stato dovranno provare di aver ottenuto almeno la licenza liceale, o la licenza di un Istituto tecnico, oppure la patente di Ragioniere o di Misuratore.

Tutti i documenti dovranno essere in carta bollata.

Le domande non corredate regolarmente saranno respinte.

Art. 3. Il Ministro nominerà apposita Commissione per esaminare le domande, e per stabilire quali fra gli aspiranti abbiano titoli per essere nominati ad applicati di 4ª classe.

Coloro che saranno dal Ministro prescelti dovranno assumere il servizio nell'Ufficio, cui verranno assegnati, nel termine di dieci giorni dalla data della consegna del Decreto.

Art. 4. Gli applicati di 4ª classe nominati per effetto del presente Decreto, e quelli che con tal grado si trovano ora in servizio, dovranno sostenere un esame per essere promossi alle classi superiori, e saranno classificati nel ruolo di anzianità secondo il risultato dell'esame.

Il programma ed il modo degli esami, saranno stabiliti per Decreto ministeriale.

Il presente Decreto sarà pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno.

Roma, il 12 ottobre 1872.

Il ministro
DEVINCENZI.

CRONACA CITTADINA

Istituto sociale *d'istruzione e di educazione privata. — Via Alfieri n. 5 e via Roma n. 20.* — Fra i molti istituti, che in questa città bene provvedono all'istruzione della gioventù agiata, tiene un bel posto l'*Istituto sociale*. In nove anni di vita che ora conta, moltiplicarono sempre più gli alunni, il che prova la fiducia e la stima che va acquistando a misura che vien conosciuto. Un istituto per ragazzi, per adempiere al suo vero mandato, deve badare essenzialmente a due cose: ad un'istruzione larga, profonda, non di sola apparenza; ma sostanziale; e nello stesso tempo all'educazione.

Ora noi vediamo figurare in quest'istituto i più bei nomi che abbiano grido nell'insegnamento nella nostra città; e gli esami pubblici di licenza a cui si presentano gli allievi, dimostrano il profitto reale che li si ottiene. In quanto all'educazione non solo vi si praticano del continuo le buone usanze di urbanità tra compagni e compagni, e tra i giovani e i superiori, ma si fa ancora una scuola particolare di doveri, perchè si riconosce la ragione della pratica. Quest'istituto comprende le scuole elementari e ginnasiali, e sappiamo che quest'anno alle tre classi tecniche se ne aggiunge una quarta come complementare.

Scuola per i rachitici. — Un Comitato promotore, di cui fan parte il conte Riccardi di Netro, dottori Gamba, Roddolo, Pistono e il signor Emilio Borbonese, per una scuola elementare gratuita a benefizio dei ragazzi e ragazze rachitici, pubblica l'avviso con cui sono aperte le iscrizioni ai corsi nei giorni 21, 22, 23, 24 e 25 ottobre, nel locale posto sul corso Principe Umberto, n. 21.

Il giornale torinese *Il Popolino* ha sospeso le sue pubblicazioni.

Musica. — Domenica, 20 corrente mese, tempo permettendolo, i corpi di musica del presidio daranno concerti sulla piazza Vittorio Emanuele alle ore 12 1[2; nel giardino del Valentino alle ore 4 p.

Teatri. — All'Alfieri, la compagnia diretta dal bravo Schiavoni, nulla, a dir vero, trascura per soddisfare il pubblico, quasi ogni sera presentandogli una produzione nuova italiana: ben poche compagnie hanno un repertorio così scelto e così *moderno*; speriamo quindi che il pubblico, accorrendo sempre più numeroso a questo teatro, saprà rendere meglio giustizia al solerte capo-comico.

Morti dichiarati all'uffizio dello stato civile il giorno 17 *ottobre* 1872.

Ceresole Giuseppe, d'anni 59, di Revello, farmacista — Più 6 minori d'anni 7.

Nascite dichiarate all'uffizio dello stato civile il giorno 18 ottobre 1872

Maschi 15, femmine 14 — Totale 29.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte all'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare.
18 ottobre 1872.

	Altezza barom. in millim. a 0 gr. di temp.	Temper. esterna al nord in gr. cent.	Tensione del vapore in mill.	Umidità relativa in centes.	Declinazione magnetica	Vento	Stato atmosferico
6 ant.	738,8	+10,3	9,4	100	15° 29'	O d.	copert.
9 ant.	740,1	+10,8	8,5	99	15° 19'	O d.	n. f.
12 m.	740,5	+11,4	9,5	96	15° 30'	calma	copert.
3 pom.	740,4	+11,2	9,8	100	15° 21'	N E d.	piogg.
6 pom.	740,4	+11,2	9,7	99	15° 18'	N E d.	copert.
9 pom.	741,2	+11,1	9,7	99	15° 3'	N E d.	copert.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali { minima + 9,1 / massima + 11,6

Acqua caduta mill. 8,3

Minima della notte del 19 + 10,8.

BOLLETTINO ASTRONOMICO.

(*Tempo medio di Roma*). — 20 ottobre 1872.

Nascere del **Sole**, ore 6 48 — Passaggio al meridiano, ore 12 4 — Tramonto 5 24

Nascere della **Luna** 7 44 sera.

Passaggio al meridiano, ore 2 58 matt.

Tramonto, ore 10 49 matt.

Giorni della Luna 18°.

FERROVIE DELL'ALTA ITALIA.

Essendo stata rimandata ad altro giorno la inaugurazione del monumento a *Giambattista Bodoni* che doveva farsi in Saluzzo il giorno di domenica 20 corrente, *non avranno più luogo in detto giorno i due treni speciali* annunciati coll'avviso di questa Direzione del 15 corrente, e rimane parimenti annullata l'estensione di validità dei biglietti d'andata e ritorno festivi e giornalieri che veniva col detto avviso concessa.

Torino, 18 ottobre 1872.

La Direzione generale.

VARIETA'

Una questione d'onore

(*Seguito, vedi num.* 289)

A questa minaccia, per tutta risposta, il capitano Starkey suonò freddamente, e disse ad un servo di avvertire la signora Arguellas ch'ei stava per uscire e mettevasi a' suoi ordini.

— « Questo valoroso Inglese va a rifugiarsi sotto le gonne di vostra zia, Alfonso! — disse Dupont con insultante ironia.

— « Io dubito quasi che il signor Starkey sia un Inglese, esclama il signor Desmond, che, al pari de' suoi due amici, cominciava esso pure a riscaldarsi; ma in ogni caso, siccome mio padre e mia madre son nati e vissuti in Inghilterra, se mai taluno si attentasse di insinuare che..... »

In quel punto presentavasi la signora Arguellas, e l'Americano represse a stento il suo corruccio. Questa dama parve non poco sorpresa della strana fisionomia di coloro che dianzi aveva lasciati così allegri. Epperò, invitata dal capitano, rientrò in casa, abbandonando gli altri visitatori.

Dieci minuti dopo ci si annunziò che il capitano aveva lasciata la casa, dopo di aver

APPENDICE

Rivista dei Tribunali

SOMMARIO. — Strane combinazioni — Due belle ragazze — Un cavaliere ed un abatino che falli vocazione — Una vecchia gelosa — Due bacchettone — Tre facchini — Scena scandalosa — Mancata violazione di domicilio — Rottura di vetri e condanna.

Si leggono nei romanzi delle combinazioni così strane che sembra impossibile che siano accadute o possano accadere. Eppur chi frequenta i tribunali talvolta gli avviene di sentirne delle stranissime, le quali per altro non sono che verità.

Una di queste rarissime combinazioni l'ho sentita in tribunale e la racconto ai miei lettori. Ma la racconto con qualche riservatezza per non aver ancor io la taccia di non aver saputo rispettare il santuario della famiglia.

Sonvi due sorelle, due orfane, che noi chiameremo Vittorina l'una e Candida l'altra. Son tutte due giovani e belle assai. Non possiedono altro che bellezza, un po' di educazione, e qualche abito, che sanno adattare con sì buona grazia al ben formato loro corpo da farle apparire due gentili signorine.

In mancanza di mezzi di fortuna, esse, per vivere onestamente, sono costrette a farla da cameriere e prendono servizio presso distinte famiglie.

Vittorina è al servizio d'un ricco cavaliere, che ha una moglie vecchia, brutta, gelosa e brontolona. E Candida serve presso una famiglia patrizia, governata da una vedova madre, beatella, la quale per tema che si perdesse la razza dei preti, tanto disse e tanto fece finchè il minor dei suoi figli indossò l'abito clericale e divenne sacerdote.

Quest'abatino non è un San Luigi: sbagliò vocazione, e, a quanto pare, avrebbe fatto più un buon marito, come i suoi fratelli, che un buon prete. Il cavaliere dalla moglie gelosa a sua volta è un libertino a tutta prova.

La beata mamma dell'abatino, per paura che il figlio venisse colto da qualche malore a passeggiare in camicia sulla punta dei piedi di nottetempo per alcune camere dell'alloggio, congeda la Candida dal servizio, e la moglie del cavaliere mal tollerando le furtive e languide occhiate del marito alla cameriera, licenzia la Vittorina.

Questi congedi se non avvennero nello stesso giorno, è certo però che furono dati a brevissimo spazio di tempo l'uno dall'altro.

Appena congedata, la Vittorina corre dalla sorella per darle la notizia, e la incontra mentre discende le scale, diretta a lei per dirle che era fuori di servizio.

— Tu qui, cara Vittorina, andava adesso a trovarti in casa dei tuoi padroni.

— Ed io, come vedi, veniva a te, perchè ho somma necessità di parlarti.

— Anch'io ho somma necessità di parlarti: la mia padrona mi ha congedata.

— Son nella stessa tua condizione: la mia vecchia non mi ha dato nemmeno gli otto giorni; me li paga e vuole che di quest'oggi faccia fagotto.

— Per qual motivo?

— E tu, perchè sei stata licenziata?

— Dimmi prima tu la causa del tuo congedo e poi io ti dirò la causa del mio.

— Perchè il cavaliere me le fa buone.

— Oh che ridere! ed io perchè l'abatino non ha saputo comportarsi sempre con prudenza... E adesso...

— Zitta, neh! ti dico una cosa che nemmen l'aria la dovrebbe sapere. Il mio padrone, che come sai è molto ricco, mi ha aspettata fuori casa, ed accompagnandomi sino a questa porta, mi disse che non andassi più a servire, che invece cercassi tre o quattro belle camerette, promettendo di ammobigliarmele e di farmi vivere da regina.

— Oh combinazione! il tuo cavaliere ed il mio abatino non si conoscono, eppure hanno le stesse idee; il mio abatino però le ha più modeste. Egli mi disse che cercassi una camera con entrata libera, dove avrebbe fatto portare alcuni mobili ed un pianoforte, ed ivi mi avrebbe mostrato a suonare nei momenti di libertà che i novelli padroni mi avrebbero lasciato. Appigiona cinque camere avvece di quattro, e saremo tuttedue collocate.

— Adagio, non so se il mio cavaliere vorrà terze persone in casa: gliene farò parola.

Vittorina trova facile mezzo per parlare al cavaliere, il quale, come sa che la Candida è pur una bella ragazza, accoglie il progetto di questa, con che però l'alloggio abbia due entrate libere.

Le due sorelle si mettono in giro, vi-

dichiarato alla *senora* Arguellas che il *Nettuno* partirebbe all'indomani, alle nove precise del mattino. A quest'annunzio, nuove esclamazioni d'ira e di disprezzo scoppiarono fra gli astanti, e poco mancò non si rendesse inevitabile un duello fra il luogotenente Arguellas e l'americano Desmond, il quale voleva ad ogni costo romper la testa a qualcheduno per sostener l'onore del nome inglese. Tuttavia non se ne fece nulla e la comitiva separossi nel massimo disordine.

All'indomani all'ora indicata, noi eravamo tutti a bordo. Il capitano ci accolse con fredda cortesia, e rimarcai che le arie di sprezzo per parte di Dupont e del luogotenente parevano non lo turbassero punto nè l'inquietassero..... Ma gli sguardi obliqui e l'aria sdegnosa di *dona* Antonia, quand'essa passò colla madre per recarsi alla sua cabina, e la cura ch'essa ebbe di avvolgersi per bene nella sua mantiglia, come se avesse temuto — almeno io lo pensai, forse a torto — di essere offesa dal contatto d'un vigliacco, gli fecero una vivissima impressione.

Però la sua fisionomia, momentaneamente alterata, non tardò a ricomporsi a fredda e grave serietà. Bentosto ci accorgemmo che eravi pure un limite a questa ferrea pazienza. Dupont, essendosi avvicinato a lui e fissandolo in volto, borbottò in guisa da essere udito da parecchi marinai:

— « Vile!... »

E tosto si volse per allontanarsi, ma fu trattenuto da una mano di ferro:

— « Ascoltatemi, signore, dissegli il capitano; personalmente, disprezzo tutto ciò che dir mi potete; ma io sono capitano e re su questa nave, nè permetterei ad alcuno di farmi insulto al cospetto dell'equipaggio, menomando la mia autorità. Tentate solo di ricominciare, e vi fo gettare carico di ferri nella stiva, fino al mio arrivo alla Giamaica. »

Poscia, respingendolo con forza, si fece avanti. Tutti i passeggieri, bianchi e negri, erano a bordo; si levò l'àncora, si spiegarono le vele, ed alcuni istanti dopo la nave solcava le onde.

Poche ore bastarono per dimostrarci, che se il capitano mancava di coraggio per un duello, non mancava certo di abilità come marinaio, e che l'equipaggio, composto d'una dozzina di uomini risoluti e forti, aveva in lui un ottimo comandante.

Il servizio della nave era fatto con altrettanta precisione e calma quanta se ne avrebbe potuto pretendere a bordo d'un vascello da guerra, e tutti ebbero ben presto a riconoscere, apertamente od in segreto, che in caso di burrasca o di pericolo, si poteva avere piena fiducia sull'esperienza e sulla fermezza del capitano Starkey.

Il tempo continuava per buona sorte a mantenersi bello, ma il vento era leggero e variabile, di modo che parecchi giorni dopo di aver veduto le montagne azzurre della Giamaica, la distanza non ne era guari diminuita. Finalmente, da nord-ovest cominciò a soffiare per qualche tempo un certo venticello, che a poco a poco ci spinse verso Point-Morant. Passammo questo capo, ed entrammo nella baia verso le due del mattino. In quel punto si poteva considerare il viaggio come finito, e tutti i passeggieri delle cabine già ne provavano una viva soddisfazione, trattandosi di abbandonar la noia della vita di bordo. Tuttavia nel contegno di ciascuno notavasi un certo imbarazzo tutt'altro che piacevole. Il capitano presiedeva alla mensa con una cortesia glaciale; la conversazione, se la si può dare questo nome, facevasi per monosillabi: tutti erano dunque ben soddisfatti che quello fosse l'ultimo pranzo a bordo del *Nettuno*.

Quando oltrepassammo il capo Point-Morant, tutti i passeggeri erano a letto, eccetto io ed il capitano Starkey, che discese nella sua camera, e seppi essere molto occupato ad esaminare le sue carte.

Per me, io era troppo agitato per mettermi a dormire, e continuai a passeggiare sul ponte con Hawkins, il primo luogotenente che era di quarto, osservando con avidità i lumicini sulla riva ben conosciuta che io aveva lasciato un anno prima con una ben debole speranza di rivederla giammai. Siccome io stavo guardando dal lato di terra, un vivo splendore improvviso simile ad un raggio di luna rossa solca l'oscurità del mare: volgendomi rapidamente vedo che quello sprazzo di luce proviene da una fiamma che esce dal boccaporto in quell'istante lasciato semiaperto da due marinai. Nello stato di debolezza in cui tuttora mi trovavo, lo spavento cagionatomi da quella fiamma, — perchè pensai tosto ai barili di polvere che avevamo a bordo, — mi paralizzò ogni forza in quell'istante, e sarei caduto sul ponte, se per istinto non mi fossi attaccato al parapetto.

Il grido: — Al fuoco! al fuoco! — il più terribile grido che udir si possa in mare, risuonò ad un tratto sulla nave.

Da ogni parte è un accorrere, un affannarsi, un urtarsi a vicenda. Quello spaventoso rumore m'aveva talmente agitato e colpito, che in mezzo alle grida confuse ed al disordine de' marinai, appena potevo distinguere l'imponente figura del capitano. Egli balzò sul ponte, impose silenzio a tutti, stringendo nella destra il suo portavoce, ed ordinò si chiudesse il boccaporto in fiamme. Eseguito con prontezza quest'ordine, discese nel castello di prua. I due o tre minuti della sua assenza ci parvero secoli. Tutti noi eravamo così persuasi che la nostra salvezza dipendeva dal suo giudizio e dalla sua fermezza, che non una parola, non un gesto fu scambiato fino al suo ritorno. Finalmente riapparve, tutto annerito dal fumo e trascinandosi fra le braccia qualche cosa che sembrava un cadavere. Arrivato sul ponte, depose il suo fardello, ed appressandosi vivamente ad Hawkins, gli disse sottovoce:

« — Correte abbasso, svegliate i passeggieri, e portatemi le pistole della mia cabina. Presto! presto! La perdita d'un minuto basta per trascinarci nell'abisso. »

Poscia, volgendosi verso i marinai, soggiunse in tuono rapido ma fermo:

— « Voi sapete che in veruna circostanza, per verun motivo, io sarei capace di tradirvi. Quindi, ascoltatemi con attenzione. Quest'animale che qui vedete, il domestico del luogotenente Arguellas, appiccò il fuoco colla sua candela al rhum che stava rubando; tutta la stiva è in fuoco, e sarebbe una perdita di tempo preziosissimo il tentare di spegnerlo. »

Un grido di terrore scoppiò nell'equipaggio. Con simultaneo slancio i marinai si precipitarono verso le scialuppe, ma bentosto si arrestarono davanti al piglio imponente e deciso del capitano:

— « Nessuno si muova! Ascoltatemi. Se vi ha disordine e precipitazione, noi siam tutti perduti! Con coraggio e fermezza tutti si possono salvare prima che il fuoco raggiunga le polveri. E ricordatevi tutti, soggiunse ricevendo le pistole dal luogotenente Hawkins ed armandole, ch'io sono deciso di spedire una palla al primo che osasse disobbedirmi, e che i miei colpi non falliscono. Andiamo, all'opera, risolutamente e con energia! »

(Continua).

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI DI TORINO.

Inchiesta industriale.

Le adunanze del Comitato per l'inchiesta industriale in Torino incominceranno il giorno 20 del corrente mese e proseguiranno coll'ordine e per le industrie come infra distribuite:

Adunanza del 20 — domenica

per le industrie della seta e della lana.

Id. del 21 — lunedì

per le industrie dei cuoi e delle pelli; dei cappelli e berretti; della carta pella tipografia e la litografia.

Id. del 22 — martedì

per la fabbricazione dei mobili; dei pianoforti; delle vetture; dei carri; degli strumenti di precisione; delle macchine e per la ceramica.

Id. del 24 — giovedì

per le industrie del cotone, del lino e della canapa; delle tele incerate; e dei trasporti e delle spedizioni.

Id. del 25 — venerdì

per le industrie relative ai vini e liquori; ai cereali; alla birra; ai zuccari indigeni; agli olii e saponi; alle candele stearische; ai prodotti chimici, ai medicinali; ai concimi ed agli estratti.

Id. del 26 — sabbato

per le industrie dell'oreria e dell'argenteria e per le industrie diverse rappresentate dai produttori presentati dalle Camere di commercio di Alessandria e di Cuneo.

Id. del 27 — domenica

per le industrie dei metalli; degli stromenti da taglio; degli utensili d'acciaio; degli oggetti di pakfong; per le fonderie in ghisa; per le vetraie; per la metrotipia, e per altre produzioni diverse.

Gli industriali che per qualsiasi ragione non possano essere interrogati nel giorno prefisso saranno sentiti in uno dei giorni successivi.

Le adunanze sono pubbliche e sono convocate nella grande aula del palazzo Carignano al mezzodì.

I rappresentanti della stampa periodica sono invitati ad intervenirvi e vi troveranno posti ad essi appropriati.

La importanza della istituzione, nuova per noi, che mette gli industriali in diretto rapporto col Consiglio governativo per l'industria ed il commercio, non vi ha dubbio eccitèrà per se stesso gli interessati ad approfittare di cotanto favorevole occasione, per dimostrare apertamente le vere condizioni in cui versa la produzione nazionale, i suoi bisogni ed i provvedimenti i più desiderati perchè maggiormente utili.

Torino, 18 ottobre 1872.

Il presidente della Commissione incaricata dei preparativi
G. B. Tasca.

Ci scrivono:

Roma, 16 *ottobre* (sera).

La preparazione dello schema di legge per la soppressione delle corporazioni religiose continua tuttora, checchè ne abbiano detto taluni organi officiosi. Essa è oramai una delle preoccupazioni maggiori del Ministero oramai restituitosi per intero in Roma.

Vuolsi che altre difficoltà siano sorte sopra parecchi punti che erano o parevano definitivamente risoluti. Nuovi indugi sarebbero pertanto inevitabili, ed il Ministero si troverebbe nella alternativa di dover ritardare l'apertura delle Camere o di non presentare subito la legge tanto sospirata. Ad ogni modo si fa sempre maggiore la probabilità di una crisi, anche prima che intervenga il voto del Parlamento.

È già stata smentita dagli organi officiosi la notizia che il Governo si fosse intromesso presso il Governo francese in occasione dello sfratto dato al principe Napoleone, ed io stesso già vi scrissi in proposito. Posso aggiungere sopratutto intorno all'indole della missione avuta dal conte Vimercati in occasione di questo incidente, che questo signore da non breve tempo cessò di appartenere per qualsiasi titolo alla legazione italiana. Egli non possedette, del resto, mai la qualità di addetto militare che i francesi vollero attribuirgli e solo ebbe in addietro il titolo, pressochè nominale, di consigliere onorario. Se il signor Thiers si rivolse, nella presente circostanza, al signor Vimercati, si fu esclusivamente per riguardo alla famigliarità di cui esso gode presso il principe Napoleone.

Vorrei poter dividere l'ottimismo della *Nazione*, la quale già annunzia composta la questione del Laurium, ed, accennate le condizioni della transazione, soggiunge che presto verrà un delegato greco, il signor Valacritis, per procedere alla stipulazione. Senonchè le mie informazioni non suonano così confortanti. Le clausole accennate dal diario fiorentino si rassomigliano troppo a quelle che, accettate dal Comounduros, cagionarono la crisi, la quale condusse al potere il Gabinetto attuale, nè è sperabile che il Deligiorgis sconfessi se stesso, facendo sue le stipulazioni, già da lui pubblicamente censurate, del suo predecessore. D'altra parte è assai dubbioso che il Valacritis possegga realmente il carattere di delegato officiale, e forse neanche possiede la fiducia dello attuale Gabinetto ellenico.

Secondochè a me si afferma, la venuta del Valacritis avrebbe esclusivamente per iscopo di concertare una combinazione concreta, la quale si presenterebbe poi alla Grecia come un *ultimatum* definitivo e perentorio. Saremmo pertanto ancora assai lungi dalla soluzione della difficoltà.

È qui in Roma da pochi giorni il generale Menabrea, il quale vi si fermerà ancora tutta la settimana. La sua venuta si connette colla installazione del Comitato del Genio, da lui presieduto, nel locale che fu espropriato al convento del Gesù. Il trasferimento però del Comitato stesso non avrebbe luogo che nella ventura primavera.

Nonostante la continua pioggia, scrivono da Guarda-Ferrarese, 15, che il Po non ispira gravi timori.

Il Re ha oramai abbandonato l'idea di andare alla caccia dell'orso nel territorio di Castel di Sangro.

È probabile che per conseguenza il suo ritorno a Roma sia anticipato di qualche giorno.

Il quadro degli introiti della Regìa cointeressata dei tabacchi constata nel mese di settembre 1872 un introito di L. 8,962,647 41 con una diminuzione di L. 4,959 81 sul corrispondente mese dell'anno 1871.

Gl'introiti dal gennaio al settembre 1872 ascendono a L. 72,717,380 85, mentre nello stesso periodo del 1871 non ammontarono che a L. 69,037,275 59.

Le città in cui l'aumento è stato più notevole sono: Milano, Napoli Udine, Venezia, Vicenza e Roma.

Quelle in cui la diminuzione è stata più notevole sono: Brescia, Cuneo, Firenze, Torino e Verona.

La mattina del 15 un luttuoso fatto ha commosso tutto il paese di Rò Ferrarese.

Un uomo che di continuo maltrattava la propria moglie rimproverandola, e mettendo in dubbio la legittimità di una loro bambinella di tre anni, questa misera donna, giovane d'età, stanca di soffrire le immeritate ingiurie, ieri a sera, che pure aveva avuti dal marito i soliti rimproveri, fuggì di casa con una dirotta pioggia traendo seco la bambina in discorso e andò direttamente a gettarsi nella golena del Po, ove stamane fu rinvenuta cadavere colla sua figlioletta, che tenea stretta fra le sue braccia. Dalla sezione cadaverica fu constatato essere incinta da otto mesi, e per l'infondata gelosia di uno sciagurato furono fatte tre vittime.

Scrivono da Parigi alla *Perseveranza*:

« Si vanno riassumendo le spese cagionate dalle varie armate levate durante la guerra. Ricorderete le calunnie dei giornali clericali sull'armata dei Vosgi. L'inchiesta or ora finita prova che, costituita al 10 ottobre 1870 e sciolta nel marzo 1871, non costò in tutto che dodici milioni. Certo, si è notato qualche abuso qua e là per parte dell'amministrazione dei corpi, ma ciò avviene e avverrà in tutte le armate di volontari. I membri della Commissione d'inchiesta constatarono poi con sorpresa che molti italiani sono creditori di paghe e rimborsi di spese loro spettanti e che non hanno mai reclamato. Così cadono tutte le spudorate e ingrate asserzioni, secondo le quali l'armata dei Vosgi non ha fatto niente — vedete la relazione tedesca della guerra per risposta — e ha costato tesori — confrontate con ciò che costarono le altre armate! »

Confermasi che il principe Napoleone voglia intentare un processo al ministro dell'interno, che gli ha intimato l'ordine di espulsione.

Il partito bonapartista intende pure, dopo la riapertura dell'Assemblea, indirizzare al Governo un'interpellanza in proposito.

CORRIERE DEL MATTINO

INONDAZIONI.

Ci scrivono:

Signor Direttore
della *Gazzetta Piemontese*,

Il vostro articolo di ieri sulle inondazioni mi spinge a scrivervi due parole di conferma sulle verità che proclamate, che cioè, sia il diboscamento la cagione della frequenza e della gravezza delle medesime e ad incoraggiarvi a domandare qualche efficace provvedimento in proposito.

Ben è vero che quello che voi asserite è palmare e che non monterebbe di insistervi sopra, se il Governo fosse veramente il provvido tutore dei suoi amministrati: ed è d'altra parte ben certo che le provincie ed i comuni vi provvederebbero, se, pari alla conoscenza dei bisogni avessero la potenza dei mezzi. Ma, così non essendo, a noi tocca ancora struggerci per anni ed anni di dolore, vederci rapiti i migliori beni, restare esposti a continui danni e pericoli prima che si sia posto riparo al male.

Per esempio, basta visitare una delle molte fabbriche d'acido gallico — che in questi ultimi anni si sono aperte nel circondario di Mondovì (per parlare d'un sito), basta dare un colpo d'occhio sull'immensa catasta di legna di castagno che ivi è accumulata ad essere arsa, per comprendere le frequenti inondazioni dei fiumi del circondario, le rotture delle dighe, i guasti ai lavori che si stanno facendo.

Basta avere assistito, per esempio, il giorno di lunedì scorso alla grossa piena del Tanaro, tale, che si disse non essersi più vista l'uguale dal 1857, ed avere poscia visto due ore dopo, il fiume, come il ruscelletto orgoglioso di Fulvio Testi, tornato tranquillo nel proprio letto, per asserire che la causa di questo fenomeno, per l'addietro non visto, è l'essere state ridotte a roccie nude molte montagne che hanno il versante volto sul Tanaro.

Notate ancora che questo diboscamento veramente favoloso, oltre all'accrescere il prezzo della legna, sì che le nostre industrie che non adoperano coke, non potranno più rivaleggiare colle estere, tolgono a questi paesi il loro principale prodotto, le castagne, e quanti (mio Dio!) saranno tristi che or son lieti!

Voi parlate di leggi e di poteri da accordarsi alla Provincia, ed avete ragione: ma io vado più in là, io vorrei ora addirittura disposizioni *draconiane* che impedissero ogni qualsiasi taglio, che non sia necessario pei bisogni dell'agricoltura.

È una bella cosa la libertà dell'industria! ma quando questa industria, arricchendo pochi, impoverisce degli intieri paesi, esponendoli a continui pericoli di rovina, deve essere tollerata?

E il Codice civile non dice forse, precisamente in materia d'acque, che gl'interessi dell'industria vogliono essere conciliati coi riguardi dovuti all'agricoltura? Non è forse questo il senso dell'art. 578? Or bene il non essere più trattenuta l'acqua sulle montagne dalle piante, dai cespugli, dalle foglie, non è forse la cagione che nella state i nostri fiumi

---

sitano più alloggi, e finalmente ne trovano uno coi voluti requisiti, in casa di una pulcellona, che passa metà la giornata in chiesa e l'altra metà in compagnia di preti, che le fanno la corte onde indurla a lasciare tutto il ben suo alla Chiesa.

— Che mestiere esse fanno? le domanda la bigotta.

— Viviamo di rendita: abbiamo rinunciato al matrimonio, e per i pochi anni che dobbiamo star quaggiù, vogliamo dedicarci tutte a Dio.

— Benissimo, benissimo: l'alloggio è sempre stato affittato per lire 500, a lor due, pei santi pensieri che hanno espresso, lo do per lire 450.

— Noi l'accettiamo e la ringraziamo di tutto cuore.

— Ci vedremo sovente?

— Sì sì, ci faremo un dovere di visitarla frequentemente.

Si fa il contratto, e pochi giorni appresso s'introduce nell'alloggio elegantissima mobilia.

Le inquiline e la padrona se la passavano molto bene. Quando però questa si avvide che il cavaliere e l'abatino bazzicavano frequentemente in casa delle ragazze, chiese alle medesime chi fossero quegli individui.

— Il più vecchio fu il nostro tutore, e l'abate è il pastore delle anime nostre.

— Qualche prete che viene a casa mia, mi disse che, dalle assunte informazioni, gli risultò essere quel vostro tutore un vecchio libertino, e che l'abate sarebbe capace di seguire il triste esempio del dannato padre Giacinto!

— Il ciel ce ne guardi!

— Si prendino guardia!

— Noi la possiamo assicurare che ella fu male informata sul conto di quei due uomini: con noi essi si comportarono sempre con tutta delicatezza.

— Son contenta.

La sua contentezza però durò poco, dappoichè ebbe occasione di vedere il cavaliere una volta e l'abate un'altra ad entrare in casa delle ragazze alle ore 10 di sera e ad uscire alle 3 del mattino, mentr'essa si recava in chiesa.

Mandò a chiamare le due sorelle, e dicendo loro che l'avevano ingannata, le congedò dall'alloggio.

— Adagio, noi abbiamo la nostra capitolazione, e per tre anni noi staremo qui.

— In questa casa abitarono sempre delle sante donne e dei santi uomini: esse ora la profanano.

— Sia più circospetta a parlare: ella ci offende.

— Le offendo, perchè mi hanno ingannata, io non tollero gente come loro in casa mia.

— Ella ci ingiuria a torto, e noi portiamo querela.

— Ebbene sen vadano e lascino il mio alloggio in libertà.

— Noi rimaniamo per due anni.

— Rimangano, ma non ricevano più il vecchio e l'abate.

— No, li riceviamo.

La padrona di casa salta sulle furie, e poi va subito a confessarsi del suo atto di collera.

Il suo confessore, a quanto sembra, la consiglia di recarsi a prendere un parere da un avvocato. Ella va e l'avvocato le risponde che se non vi è scandalo, non puossi rompere la capitolazione e discacciare le due ragazze.

Allora essa, dopo essersi consigliata con qualche prete, richiede tre facchini, e promettendo loro buona mancia li incarica di insultare e promuovere scandali ogni qualvolta vedano il cavaliere o l'abate a salire le scale.

Un giorno i tre facchini vedendo un prete a salire le scale, scambiandolo per il prete designato, gli gridano dietro: *uh uh uh, 'l tricorn a va adess*. Lo trattano con mal garbo e lo caricano d'ingiurie sconcie assai.

Questo prete era invece uno dei consiglieri della padrona, fu anzi quello che consigliò il tranello, ed era ben giusto che fosse il primo a cadervi dentro.

Rischiarite le cose, i facchini, dopo lungo aspettare, vedono l'abate a salire con circospezione, e diretto alla casa delle ragazze, cominciano a fargli molti *uh*, e poi pronunciano contro di lui le più indecenti ingiurie che nei dizionarii non si possono rinvenire.

L'abate entra nella casa delle ragazze ed un'ora appresso vorrebbe uscire; ma i facchini lo attendono per ripetere la scena, per cui egli si impazientisce e si impazientisce tanto più perchè è aspettato in una funzione ecclesiastica.

Le ragazze per discacciare i facchini gettano contro di loro dell'acqua, che non so se fosse pulita o sporca e di qual genere, ed i facchini, indispettiti di quel villano atto, assalgono la porta, le ragazze la sbarrano, ed essi rompono i vetri delle finestre e fanno un baccano del diavolo, finchè arrivano quattro guardie di pubblica sicurezza che li arrestano.

Tradotti dinnanzi al Tribunale sotto le imputazioni di guasti e di mancata violazione di domicilio, furono condannati al carcere per un mese, ed alla multa.

Conzio.

sono così poveri d'acqua? Ed insufficienti quindi alle irrigazioni?

Eppoi lo stesso Codice civile (536) non dice forse che il vicino non può fare nel fondo superiore opere che possano recare danno al fondo inferiore? E questo non sarebbe precisamente il caso nostro? I disboscamenti in alto non portano forse le inondazioni al basso? mancanza d'acqua? ecc.

Io non la finirei più di gridare su questo ingrato argomento, a scrivere sul quale mi hanno dato occasione le vostre parole, ed eccitamento la rabbia di vedere sciupate tante ricchezze. Voi, che ne avete la potenza, scrivete, riscrivete, battete sul chiodo, ora specialmente che un grido di dolore si alza dall'un capo all'altro d'Italia; e siate certi che una più degna crociata non fu mai bandita nell'interesse vero dell'industria e dell'agricoltura, nell'utile delle popolazioni della montagne e della valle.

Per me vi seguirò sempre in picciolotta barca...

(*Segue la firma*)

Leggiamo nella *Sesia*, giornale di Vercelli, in data del 18:

Le stemperate pioggie di questi giorni hanno messo in apprensione le popolazioni del Vercellese scaglionate sui margini della Sesia. Il fiume ingrossò di fatto a più riprese senza che per altro si avessero sul nostro territorio a deplorare gravi danni.

Questo si attribuisce in parte a che avendo le acque rotto sulla sponda sinistra il fianco del canale Cavour, l'alveo del canale servì di scaricatore alla piena del fiume, che lasciò per questo, malgrado la sua importanza, illeso l'abitato d'Albano minacciato cotanto da vicino nella scorsa primavera.

Ciò non portanto le erosioni sono gravi: oltre alla Cascina *Vola* rovinata, l'abitato di Recetto a sponda sinistra del fiume e parte del territorio di Caresanablot a sponda destra furono invasi dalle acque, ed ai *Cappuccini vecchi* si dovette per pericolo d'imminente ruina sgombrare l'antico fabbricato denominato il Convento. — Le condizioni di questo sobborgo di Vercelli esigono che si provveda alacremente a costituire quel consorzio di difesa già proposto fin dall'anno scorso, dalla Commissione del bilancio Comunale e del quale deve far parte importante la Provincia intera, poichè ormai le acque minacciano direttamente la strada provinciale tra Vercelli e Casale.

Genova non è stata esente dal flagello che percuote e minaccia tante altre città italiane. Il *Corriere Mercantile* di ieri ci reca le apprensioni che destava colà il Bisagno straordinariamente ingrossato, ed un dispaccio di questa mattina ci fa sapere pur troppo come quel fiume abbia straripato.

L'argine che da due mesi si andava costruendo dalla parte di Marassi fu spazzato via dalla piena.

Presso la foce del fiume tutti gli orti da una parte e il prato e le cunette dall'altra sono invasi dall'acqua. Si calcola che l'acqua si sia alzata di circa 50 centimetri sull'altezza della strada.

Si parla anche di gravi danni che il fiume avrebbe arrecato più in su alle persone e agli averi, e si vuole abbia fatto anche delle vittime: ma su questo aspettiamo più precise informazioni.

Riferisce pure il detto giornale che il Ponte Vecchio a Sturla la notte dell'altro ieri fu portato via dal torrente dello stesso nome.

E neppure in città mancarono i guasti e le disgrazie. Una casa in costruzione tra via Caffaro e la salita di Castelletto, di proprietà del sig. Gambaro, n'andò per gran parte in sfacelo.

In via Goito, presso quei lavori della via di raccordo a quella di circonvallazione che il Municipio ha mal male a proposito interrotti, si staccò dal punto d'interruzione della detta via una frana, la quale, atterrato il cancello di un giardino, otturò sino al primo piano le finestre della casa num. 14, empiendosi quel piano e più il sottostante dell'acqua che vi si precipitava correndo sovr'essa la frana, e da questa rattenuta lungo il pendio della strada.

In molte parti della città la veemenza delle acque ruppe le lastre; e giù dai vicoli di collina corse come torrente travolgendo sassi, rottami, e quanto altro intoppava, per modo che ieri sera non pochi abitanti delle alture non poterono recarsi alle proprie case e cercarono ricovero negli alberghi.

Presso l'Ammiragliato, al principio della via Carrettiera ed in piazza dello Statuto l'acqua faceva lago, sicchè vi si dovettero inviare operai, e dipendenti del Municipio per aprire un varco.

Nelle case situate ai piedi della salita San Paolo l'acqua giunse fino al 1° piano.

A Piandirocca poi, già fin da giorni sono era accaduto di meglio. Le pioggie diluviali cadute nella notte di martedì a mercoledì fecero avvallare un grosso cumulo di terra e pietre che dovevano servire alla formazione della nuova strada che dalle alture di Piandirocca deve mettere capo all'Acqua Verde. Questo ammasso, spinto dalle acque, precipitò entro il pozzo della galleria di Genova, ove fracassò due vagoni ed altri ne ruppe. Questi vagoni erano fermi e vuoti, quindi nessuna disgrazia personale ebbe a lamentarsi. Il servizio della galleria rimase interrotto.

Le sale d'aspetto alla stazione occidentale sono completamente allagate.

In Via del Cavalletto rovinò il muro del giardino del signor Torre, ingombrando tutta la via. Accorsero sul luogo le Guardie di Pubblica Sicurezza, quelle del Municipio e i Civici Pompieri. Nello sgomberar le macerie rinvennero un cadavere.

L'acquedotto civico è guasto e rotto in più punti, e per ora inservibile agli utenti. Già da ieri le sue acque nel tratto che va da via Assarotti a via Palestro erano entrate nel sottostante giardino in formazione del signor Celesia e vi avean posto tutto a soqquadro.

Anche il mare è straordinariamente agitato e dà esso pure motivo ad apprensioni.

Le comunicazioni sono in molti punti interrotte. Le corse delle ferrovie sono tutte sospese: il treno partito pel Piemonte dovette sostare a Novi.

Le notizie di Firenze sono migliori. Le acque decrescono e le autorità civili e militari lavorano indefessamente per lo sgombro delle materie e la verifica dei danni prodotti dalle piene.

Anche a Nizza, da quel che leggiamo nel *Pensiero* di quella città, il Paglione ha fatto delle sue ed ha portato via frattanto un ponte di legno.

La *Gazzetta del Popolo* di Firenze reca che a Signa le vittime dell'inondazione in tutto furono nove.

La *Nazione* scrive:

Nella notte che fu tanto disastrosa per le nostre campagne, oltre il fulmine che incenerì, siccome annunziammo, un colono nei pressi di Pelago, un altro ne penetrava in una casa colonica del popolo di Candeli, e dopo aver fatti non pochi giri nella camera ove il povero contadino di nome Cassi con la sua famiglia dormiva, lasciandoli incolumi, sfondò il pavimento ed uccise un vitello nella sottoposta stalla.

Scrivono da Bardonnèche che furono colà sequestrate settanta casse dirette a un *monsieur Dodò*, nome fittizio, in Francia. Apertele, vi si trovarono oggetti preziosi, codici, arredi sacri, ecc., trafugati probabilmente dalle corporazioni religiose (*Libertà* di Roma).

Leggiamo nell'*Opinione* che la sera del 16 corrente è giunto in Roma Ernesto Renan: se si fosse presentato alle porte della città eterna prima del 20 settembre 1870, quale accoglienza gli sarebbe stata fatta?

L'assemblea generale degli azionisti della Banca Nazionale Toscana ha nominato il conte Cambray-Digny a presidente della Direzione generale.

Secondo l'*Ordre*, il signor Minghetti, che doveva recarsi in missione straordinaria a Parigi per la questione dei trattati di commercio, ha sospesa pel momento la sua partenza in seguito agli avvenimenti concernenti il principe Napoleone e la principessa Clotilde.

Il *Journal de Rome* annunzia che il Ministero ha deciso di convocare il Parlamento nel giorno 18 novembre.

Veniamo assicurati che il Governo ellenico sarebbe in negoziati con una compagnia italiana di navigazione per concederle il cabotaggio tra Corfù, Patra, Corinto, Pireo e Sira.

Il direttore della stessa si è recato ad Atene per firmare il contratto.

Questa compagnia stabilirebbe un regolare servizio nei porti della Turchia che sono maggiormente legati di relazioni colla Grecia, e i porti italiani. (*Commercio di Genova*).

FRANCIA.

Ieri il sig. Ozenne doveva arrivare in Parigi per render conto al Governo del risultato delle ultime trattative coll'Inghilterra. Si considera come imminente la sottoscrizione del trattato.

Il Governo della Repubblica non ha mai pensato nè pensa, dice la *Liberté*, di prendere alcuna misura contro le corporazioni religiose: la completa libertà ch'el lascia ai pellegrinaggi, prova che in coteste dimostrazioni non sa scorgere alcun pericolo per la pubblica tranquillità.

Dicesi che l'avvocato Lachaud abbia domandato un'udienza al signor Barthélemy Saint-Hilaire per parlargli del processo che il principe Napoleone vuole intentare al Governo del sig. Thiers.

Nel dipartimento dell'Alta Marna continua a farsi lentamente lo sgombro delle truppe tedesche, senza che si abbia a notare alcun fatto eccezionale. Nella Marna, le truppe non hanno ancor fatto alcun movimento. La città di Reims sarà sgombra non prima della fine del mese.

Da una corrispondenza di Marsiglia, in data del 16 corrente, ricaviamo i seguenti ragguagli intorno ad un curioso tumulto che ebbe luogo in quella città:

«.... L'aggiudicazione del monopolio de' zolfanelli provocò nel quartiere della Belle-de-Mai un serio conflitto tra le operaie delle due fabbriche rivali, quella del sig. Caussemille e quella del sig. Meiffren.

« Il signor Caussemille, che possiede delle grandi officine, si era pur presentato al concorso per ottenere il monopolio; egli sperava di riuscir vittorioso contro i suoi concorrenti, ma il sig. Jules Vignal fu più fortunato di lui.

« D'altra parte, il sig. Meiffren che appartiene alla Società rappresentata dal Vignal, naturalmente ebbe a rallegrarsi non poco del fiasco subito dal Caussemille.

« Per questi fatti, le operaie delle officine Meiffren si misero a dar la baia a quelle del Caussemille. E da ciò nacque un gran baccano, seguito da attruppamenti e conflitto generale. La lotta fu assai viva. Al campo Meiffren parve sorridesse a tutta prima la vittoria, ma le falangi del Caussemille irruppero ad un tratto così numerose e con tant'impeto, che non tardarono ad impadronirsi del campo di battaglia, tutto cosparso di *chignons*, treccie finte, veli, fazzoletti, e brani di gonnelle. Alcune fuggitive avendo cercato rifugio presso un vinaio del vicinato, la bottega fu presa d'assalto, e senza l'intervento della polizia, tutto il pian terreno sarebbe stato invaso e saccheggiato.

« Tutto ciò non sarebbe molto serio, soggiunge il corrispondente marsigliese; ma vi ha di peggio. In seguito a tali fatti, il signor Caussemille deliberò di andarsene a Genova, a stabilire un centro importante per la fabbricazione de' zolfanelli. E così, gl'Italiani approfitteranno de' benefizi che questa industria procacciava agli operai della nostra città. »

CRONACA NERA

Ieri, verso le 5 1/2 pomeridiane, s'impegnava una accanita rissa fra diversi coscritti di leva in via Barbaroux. Come è solito accadere in simili occasioni, dalle parole si venne prontamente ai fatti ed il coltello fece gli onori della contesa, poichè certo B... Michele, d'anni 21, a quanto dicesi, giovane di poco illibata condotta, ferito gravemente al ventre ed alla spalla sinistra, appena trasportato in una cittadina all'ospedale Mauriziano, moriva.

La Questura arrestava verso sera sei indiziati nel fatto; così presto sarà scoperto il vero autore dell'omicidio.

— Gli arrestati, compresi i 6 sopra accennati, furono 18, fra cui 5 donne.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(AGENZIA STEFANI)

Costantinopoli, 17 *ottobre*.

Corre voce nei circoli diplomatici che Essad pascià sarà nominato Gran-Visir.

Il poeta polacco Czaykovsky, che assunse il nome di Sadik pascià e comandante dei Cosacchi ottomani, venne amnistiato dalla Russia.

Madrid, 17 *ottobre*.

Gli insorti di Ferrol si sono sbandati senza aspettare l'attacco. Sono fuggiti verso il Serijo, che è difeso dai carabinieri. Le truppe sonosi impadronite dell'arsenale, facendo 500 prigionieri. Gli insorti che non poterono fuggire, in causa del cattivo tempo in mare, nelle barche dove una parte erasi rifugiata, hanno inalberato la bandiera spagnuola, deponendo la bandiera rossa repubblicana.

Il cattivo stato del mare ha pure impedito l'arrivo della fregata *Victoria*.

Monaco, 18 *ottobre*.

Il Re sanzionò la nuova organizzazione dell'artiglieria bavarese, secondo il sistema dell'esercito prussiano. La pubblicazione è prossima.

Genova, 18 *ottobre*.

Il Bisagno è straripato. La galleria della ferrovia è otturata in causa della rottura del pozzo di Sant'Ugo.

FATTI DIVERSI

Istruzione e delitti. — Dalla statistica finanziaria del 1871 pubblicata dal Ministero di finanze ricaviamo alcuni dati che riesciranno assai interessanti.

Dal prospetto degli atti di matrimonio sottoscritti, si rileva che il numero degli illiterati si ripartisce poco presso nel seguente modo sopra ogni 100 abitanti:

1	Sicilia,	non ha sottoscritto il	77	28
2	Napoletano	» »	75	52
3	Sardegna	» »	70	51
4	Parmense	» »	63	83
5	Romagne, ecc.	» »	61	29
6	Modenese	» »	57	86
7	Veneto e Mant.	» »	57	30
8	Toscana	» »	45	23
9	Lombardia	» »	31	71
10	Piemonte	» »	28	04

Passiamo ora al *prospetto dei reati* che li distingue in reati di sangue e in reati contro la proprietà. I reati di sangue sono ripartiti in omicidii (consumati o mancati) e ferimenti; ora, rispetto ai primi, le diverse regioni d'Italia si seguono, nell'anno 1871, in questo ordine:

Quanto a' primi, le regioni, dal più al meno, s'ordinano così:

			abitanti
1	Sicilia	una grassaz. per	3189
2	Romagna, ecc.	» » »	3253
3	Napoletano	» » »	4928
4	Sardegna	» » »	4455
5	Modenese	» » »	5786
6	Parmense	» » »	6592
7	Lombardia	» » »	7092
8	Toscana	» » »	7424
9	Piemonte	» » »	8708
10	Veneto e Mantovano	» » »	10165

Rispetto a' furti campestri e non campestri, l'ordine invece si altera nel seguente modo:

			abitanti
1	Veneto e Mantovano	un furto per	198
2	Modenese	» »	224
3	Toscana	» »	248
4	Romagna, ecc.	» »	321
5	Parmense	» »	355
6	Sardegna	» »	355
7	Lombardia	» »	389
8	Piemonte e Liguria	» »	479
9	Sicilia	» »	509
10	Napoletano	» »	545

			abitanti
1	Sicilia	1 omicidio ogni	2,389
2	Sardegna	»	2,755
3	Napolitano	»	2,772
4	Romagne, Marche ed Umbria	»	6,129
5	Toscana	»	11,707
6	Modenese	»	14,683
7	Piemonte e Liguria	»	17,591
8	Parmense	»	27,718
9	Lombardia	»	28,090
10	Veneto e Mantovano	»	28,928

Rispetto a' ferimenti, l'ordine invece è questo:

			abitanti
1	Napolitano	1 ferimento per	335
2	Sicilia	»	485
3	Veneto e Mantovano	»	740
4	Romagna, ecc.	»	745
5	Toscana	»	788
6	Modenese	»	884
7	Sardegna	»	1034
8	Lombardia	»	1066
9	Piemonte e Liguria	»	1382
10	Parmense	»	1469

I reati contro la proprietà sono d'altra parte, ripartiti in grassazioni, estorsioni violente e rapine ed in furti campestri e non campestri.

COMINO GIUSEPPE gerente.

Notizie Commerciali

Cereali. — La fermezza prevale sempre in Francia.

A Parigi 17 ottobre si quotava il frumento da 26 50 a 30 40 il quintale e ciò in seguito a premurose dimande del Belgio.

Le farine di consumo pei prestinai più deboli, quotandosi la marca D a 45 65 per quintale; le farine di commercio invece ben tenute quotandosi le 8 marche a 71 per 157 kil.

L'Inghilterra più ferma, attribuendosi il ribasso dei giorni passati alle cattive qualità poste in vendita.

Marsiglia 16 ottobre, mercato ben tenuto con scarsi arrivi. Venduti 3040 ett. di cui 480 Berdianska 128/124 a 42 50; e 1600 Tangarok duro 128/124 a fr. 36 per novembre, il tutto per 160 litri sc. 1 0/0.

Venduti 200 quint. avena Italia a 17 75 per quintale.

MERCATI DELLE UVE

Asti, 18 ottobre. — Barbera da L. 2 05 a 2 90. — Prezzo medio L. 2 55 295.

Uve da L. 1 75 a 2 40. — Prezzo medio L. 2 11 756.

Quantità introdotta a tutto il giorno 17 ottobre, mastelli num. 11,529, miriagrammi 944,946.

Chieri, 18 ottobre. — Freisa miriag. 2440 da L. 1 22 a 2 70. — Prezzo medio a L. 2 072.

Novara, 17. — Nel mercato d'oggi il riso è sostenuto di cent. 50, come pure gli altri generi.

Ecco i prezzi che si praticarono:

Riso	all'ettol. L.	29 65	30 05
Frumento	» »	22 50	25 70
Segala	» »	16 60	16 80
Meliga	» »	15 70	16 10

MERCATO DI BRA.

(*Nostra corrispondenza*)

18 ottobre. — Mercato poco animato nei cereali che rimasero a prezzi stazionari. Il bestiame invece ricercato ed a prezzi di rialzo.

200 ett. Frumento 1ª q. L. 24 35 a 28 [illegible]
30 » Segala » 18 50 a 18 90
90 » Meliga » 15 10 a 16 20
60 Vitelli L. 120 a 170 caduno.

Mercato di Torino *del 18 ottobre*.

FORAGGI. — Il fieno si è pagato cent. 75, la paglia cent. 65 per miria dazio compreso.

Borsa di Milano — 18 ottobre.

Corsi del mattino.

Rendita italiana cont.	74 40
» » fine mese	74 50
Prestito nazionale 1866	79 —
» » fine mese	79 25
» » stallonato	— —
Azioni Banca nazionale	4250 —
» Banca Lombarda	763 —
» » fine mese	765 —
» Banca Veneta	261 50
» Banca di Torino	952 —
» Banca generale	549 —
» Banca di Costruzione	675 —
» Industria comm.	270 —
» Credito Milanese	277 —
» Italo-Germanica	612 —
» Banca Lavori pubb.	590 —
» Banca di cred. immob.	515 —
» Banco Sete Lomb.	— —
» Regia Tabacchi	805 —
» Ferrovie Meridionali	472 —
» Ferr. Romane	161 50
Obbl. Ferr. Meridionali	226 1/2
» Ferr. Romane	208 —
» Ferr. Sarde	230 —
» Regia Tabacchi	530 —
» Beni Demaniali	505 —
» Ecclesiastiche	86 1/4
» » fine mese	86 50
» Credito Fondiario	490 —
Beni ferrovie Meridionali	552 —
Cambi sopra Francia a vista	109 —
» Londra a tre mesi	27 56
» Francoforte a tre mesi	233 —
» Vienna a tre mesi	248 —
I pezzi da 20 fr.	22 00
Sconto 4 5/8 per 0/0.	

Borsa di Genova. — 18 ottobre.

Ebbimo quest'oggi non soltanto pochissime operazioni, ma fummo ancora deboli sopra tutti i lavori, non ostante l'aumento assai sensibile che ci mandò ieri la Borsa di Parigi e lo spiegato ribasso dei Cambi che giornalmente si osserva sopra tutte le piazze.

Chiudiamo incerti ai seguenti prezzi:

La Rendita a 74 30.

Azioni Banca Nazionale a 4240.

Il Mobiliare a 1118.

Le azioni Regia Tabacchi a 855.

Francia breve lettera a 109, danaro a 108 75.

Londra a vista lettera 27 91, danaro 27 86.

Marenghi da 22 05 a 22 10.

Sconto 5 per 0/0.

Firenze,	17	18
Rendita al 5 0/0	74 65	74 50
Oro lettera	— —	22 08
Londra lettera	27 66	27 60
Cambio su Parigi	109 50	108 75

	17	18
Prestito Nazionale	79 —	79 —
Obblig. Tabacchi	530 —	532 —
Azioni Tabacchi	862 —	858 50
Banca Nazionale	4317 —	4317 50
Banca Toscana	1820 —	1804 —
Az. ferr. Merid.	481 —	482 —
Obblig. »	228 —	228 —
Buoni »	545 —	545 —
Credito mobiliare	1143 —	— —
Obblig. Ecclesiast.	— —	— —
Parigi,	17	18
Rendita francese	53 15	52 97
Rendita italiana	68 40	68 40
F. Lombardo-Venete	458 —	457 —
Obblig. idem	261 50	261 —
Ferr. Romane	150 —	147 —
Obblig. idem	188 —	187 —
Obbl. ferr. Vitt. Em.	199 25	199 25
Obbl. ferr. Merid.	205 50	205 50
Cambio sull'Italia	9 —	9 —
Cred. mobil. francese	— —	— —
Obbl. regia Tabacchi	486 —	486 —
Azioni regia Tabacchi	807 —	802 50
Prestito	84 37	84 15
Aggio dell'oro	— —	— —
Londra a vista	25 61 5	25 62 5
Banca Francese-Ital.	10 —	9 1/2
Consolidati Inglesi	92 3/8	92 3/16
Nuovo Prestito	87 10	86 85
Vienna,	17	18
Mobiliare	332 80	333 10
Lombarde	204 50	203 60
Austriache	332 —	331 —
Banca Nazionale	930 —	943 —
Napoleoni d'oro	8 78	8 70 5
Cambio di Londra	108 50	108 40
Rendita austriaca	70 25	70 40
Id. in carta	64 60	65 15
Berlino,	17	18
Austriache	204 1/2	204 3/8
Lombarde	125 1/8	125 3/8
Mobiliare	204 3/4	204 1/2
Rendita Italiana	66 1/2	66 1/4

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI.

(*Bollettino Ufficiale*)

BORSA DI TORINO

19 ottobre 1872. — **Fondi pubblici.**

Consolidato 5 p. 0/0. C. d. g. p. in l. 74 50 p. 30 novembre. C. d. m. in c. 74 35 25 25 22 1/2 20 (74 25) 74 25 (74 25), in liq. 74 25 p. 31 ottobre.

Corso legale 74 25.

Prestito Naz. 1866. C. del m. in con. Senza cart. di premio 72 95.

Azioni Banca Naz. C. del m. in con. 4218 4215, in liq. 4260 4255 p. 31 ottobre.

Az. B. Sconto e Sete. C. d. m. in c. 372 75 371, in liq. 372 50 p. 31 ottobre. 375 50 p. 30 novembre.

Az. Banca della piccola indust. e com. C. d. m. in c. 65 55.

Az. Ban. di Torino. C. d. m. in liq. 940 935 p. 31 ottobre. 950 940 935 935 p. 30 novembre.

Az. Fondiarie Italiane C. d. m. in c. 1ª emiss. asta pubblica 246, 2ª em. 259.

Az. ferr. Romane. C. del m. in con. 162.

Az. Banca del Popolo d'Asti. C. d. g. in c. 88. C. del m. in l. 91 p. 31 ottobre.

Obbl. ferr. Romane. C. d. m. in con. 206 25.

Pezza d'oro da L. 20, 22 a 22 05.

CRONACA DELLA BORSA DI TORINO

19 ottobre 1872.

Rendita: corso legale ribasso cent. 5 sulla borsa precedente.

Anche oggi Borsa debole ed inazione. La Rendita in principio si pagò 74 45 fine, e 74 30 contanti, chiuse a 5 e 10 cent. di meno.

Le az. Banco Sc. offerte a 373 50, 373 p. fine, compratori 372 50. Azioni Banca Torino 940, 945. Le azioni ferr. Romane 163, e per fine novembre si pagarono 164 50.

CONDIZIONE PUBBLICA

delle sete in Torino

presso la Camera di Commercio ed Arti.

18 ottobre 1872.

Qualità della seta	Colli	Peso
Organzino	27	2100 45
Trama	2	159 50
Greggia	2	152 83
Articoli diversi . .	»	» »
Totali . .	31	2412 79

Totale nel mese a tutt'oggi Colli 204.

Direttore: Rovè Cesare.

STAGIONATURA SOCIALE

delle sete in Torino

Autorizzata

con Decreto Reale del 3 giugno 1872.

18 ottobre 1872.

Qualità della seta	Colli	Peso
Organzino	12	965 94
Trama	1	58 92
Greggia	4	320 94
Articoli diversi . .	»	» »
Totali . .	17	1345 80

Totale nel mese a tutt'oggi Colli 284.

Chilogrammi 20,293 55.

Il direttore gerente: A. Bertoldo.

COMPAGNIA FONDIARIA ITALIANA

Società Anonima Italiana per Acquisto e Vendita di Beni Immobili

Autorizzata con Decreto Reale del 17 febbraio 1867

Sede della Società ROMA, via Banco Santo Spirito, n. 12

Uffizi succursali: FIRENZE, via dei Fossi, 14 — MILANO, via Santa Radegonda, 10 — NAPOLI, via Toledo, 348

Capitale Sociale VENTI MILIONI di Lire Italiane diviso in 80.000 azioni di lire 250 ciascuna, di cui DIECI MILIONI completamente versati

SOTTOSCRIZIONE a N. 40,000 azioni nuove di lire 250 ciascuna dal N. 40,001 al N. 80,000

aperta dalla BANCA DI TORINO in unione ad altre CASE BANCARIE

Consiglio di Amministrazione.

Conte **FRANCESCO FINOCCHIETTI**, Senatore del Regno, Presidente — Conte **CARLO RUSCONI**, Vice-Presidente.

Consiglieri: **Braucia** Marchese **Carlo** — **Ciampi** Cav. Avv. **Oreste** — **Gemmi** Ingegnere **Angiolo** — **Jandelli Giuseppe** — **Incagnoli** Cav. **Angiolo** — **Marchi** Ingegnere **Eufranio** — **Masola** Marchese **Francesco** — **Modena Lazzaro** — **Molinari** Avv. **Andrea**, Deputato al Parlamento — **Niccolini** Marchese **Luigi** — **Paladini** Cav. Avv. **Domenico** — **Pallavicini** Principe **Francesco**, Senatore del Regno — **Puccini** Avv. **Giovanni** — **Wenner Federico Alberto.**

Direttore Generale: **MALATESTA** Cav. Avv. **GIOVANNI BATTISTA** — *Segretario Generale:* **LATMIRAL** Avv. **GAETANO.**

La *Compagnia Fondiaria Italiana* aumenta il suo capitale da 10 a 20 milioni di lire.

Tale aumento è determinato dal grandioso sviluppo che ebbero gli affari della Società nel corso di quest'anno e da una serie di importanti operazioni che essa sta per intraprendere, e che esigono l'impiego di considerevoli mezzi. — È questa una deliberazione presa a voti unanimi dalla Assemblea generale degli Azionisti tenutasi in Roma il 16 maggio 1872.

La sottoscrizione delle 40,000 azioni da L. 250 ciascuna costituenti il decretato aumento di capitale, è aperta dalla *Banca di Torino*, in unione ad altre Case Bancarie di primo ordine.

Le Banche assuntrici offrono ora alla pubblica sottoscrizione le 40,000 azioni della *Compagnia Fondiaria Italiana.*

Sei anni di esercizio, brillanti risultati conseguiti, larghi dividendi dati ogni anno agli Azionisti pongono oggi la *Compagnia Fondiaria Italiana* in grado di fare appello al credito pubblico col linguaggio dei fatti compiuti.

Con un capitale versato di 10 milioni di lire, la Società ha presentemente un attivo che può essere valutato a circa 15 milioni, tenuto calcolo del maggior valore de' terreni fabbricativi e degli stabili della Compagnia sul prezzo di costo. Di questo patrimonio, due terzi almeno sono costituiti da beni stabili e da crediti ipotecari; e l'altro terzo per la massima parte da Titoli rappresentanti la partecipazione della *Compagnia Fondiaria Italiana* nell'impresa dell'Esquilino.

Sono noti i successi ottenuti dalla *Compagnia Fondiaria Italiana* nelle contrattazioni dei beni stabili, che formano appunto l'obbiettivo essenziale delle sue operazioni, e che potentemente contribuirono a portarla al grado di prosperità in cui presentemente si trova. — Risultati non meno splendidi promette con sicurezza l'avvenire, e ognuno può facilmente convincersene quando consideri che gli stabili ora in possesso della Società furono acquistati in condizioni vantaggiosissime, ed allorchè la proprietà immobiliare era ben lontana dal godere il favore del credito che di giorno in giorno va aumentando fra noi.

La Società ha saputo inoltre con accorta iniziativa aprirsi un nuovo campo di operazioni e procurarsi nuove e feconde sorgenti di lucro. — Risolvendo con prudente e savio ardimento un conflitto occasionato dal Decreto di espropriazione, che colpiva in parte i terreni acquistati a Roma, la *Compagnia Fondiaria Italiana* in unione della *Banca Italiana di Costruzioni* e della *Compagnia Commerciale Italiana*, due fra i più accreditati Istituti di Genova, formò l'*Impresa dell'Esquilino*, nuova Società col capitale di *quindici milioni* in gran parte versato. Metà del capitale fu assunta dalla *Compagnia Fondiaria Italiana.*

Con questa combinazione la Società assicura ai suoi Azionisti non solo larghi utili derivanti dal prezzo di cessione, in confronto del prezzo d'acquisto de' suoi terreni dell'Esquilino, ma anche il vantaggio della compartecipazione ai benefizi della *Impresa dell'Esquilino* per tutta la sua durata. Considerando poi che oggi quei terreni acquistati in condizioni eccezionali, a tempo opportuno, si vendono correntemente a 50 lire e più per ogni metro quadrato, riesce facile prevedere i lucri che da quella partecipazione si dovranno raccogliere.

Altri 350 mila metri quadrati circa di terreno, oltre quelli ceduti per la prima zona del nuovo quartiere dell'Esquilino, possiede la Compagnia in Roma, de' quali una bella parte compresa nelle altre zone dello stesso Esquilino, e l'altra parte situata ai prati di Castello ove sorgerà il nuovo quartiere progettato dall'architetto Cipolla.

Gli utili complessivi dei primi nove mesi del 1872 superano già di gran lunga quelli dell'esercizio 1871. Senza varcare i confini delle operazioni fondiarie, la Società ha potuto assicurare agli azionisti cospicui dividendi, e ciò non pertanto mantenere ai suoi titoli le guarentigie proprie di quegli Istituti dei quali il patrimonio è in beni stabili e crediti ipotecari.

Capitale sociale.

Il capitale sociale è di *Venti Milioni* di lire italiane.

Benefizi e dividendi.

L'anno sociale comincia il primo di gennaio e finisce il 31 dicembre.

Al 31 dicembre si compila un inventario constatante la situazione della Società.

Le Azioni hanno diritto:

1. A un interesse fisso del 6 per cento pagabile semestralmente.
2. Al 75 per 100 dei benefizi constatati dall'inventario annuale.

I dividendi sin qui corrisposti dalla Società ai suoi azionisti in sei anni di esistenza non furono mai inferiori in media del 9 al 10 per 100. Nel corrente anno gli utili già a quest'ora realizzati dalla Società oltrepassano i due Milioni di lire, per effetto della vendita di una parte dei terreni fabbricativi all'Impresa dell'Esquilino e di alcune importanti tenute.

Diritti degli antichi azionisti.

A forma degli Statuti i portatori delle antiche azioni hanno la preferenza nella sottoscrizione alla pari delle nuove azioni.

Quotazione delle azioni.

Le azioni della Società sono quotate alla Borsa di Roma ed a quelle delle principali città d'Italia, lo che ne rende facile la contrattazione e costituisce per esse uno speciale vantaggio.

Condizioni della sottoscrizione.

Le azioni che si emettono sono in numero di 40,000 e portano i numeri dal 40,001 all'80,000.

Vengono emesse al prezzo di 250 lire ciascuna.

Esse hanno diritto al godimento dell'interesse al 6 per 100 oltre al dividendo a datare dal giorno in cui vengono effettuati i versamenti e da computarsi nel cupone del primo semestre 1873, scadente il 30 giugno 1873.

Versamenti.

I versamenti saranno eseguiti come appresso:

L. 20 all'atto della sottoscrizione.
» 30 al riparto dei Titoli che dovrà avere luogo non più tardi di 20 giorni dalla chiusura della sottoscrizione.
» 25 tre mesi dopo il secondo versamento.
» 50 tre mesi dopo il suddetto terzo versamento.

Le rimanenti L. 125 non saranno chiamate se non quando lo esigano i bisogni della Società, la quale dovrà prevenire i sottoscrittori almeno tre mesi innanzi per mezzo di avviso da inserirsi nella *Gazzetta Ufficiale* e da ripetersi per tre volte consecutive.

Ogni sottoscrittore che anticiperà i versamenti dovuti godrà sulle somme anticipate lo sconto del 6 per 100 annuo, calcolandosi l'anno sul tempo che rimarrà a maturare tra l'epoca del versamento e la dilazione concessa ai sottoscrittori.

Al momento del quarto versamento di L. 50 sarà consegnato al sottoscrittore un Titolo al portatore, negoziabile alla Borsa, in cambio della ricevuta provvisoria.

Qualora le sottoscrizioni eccedessero la quantità delle azioni da emettersi, le medesime verranno assoggettate a proporzionale riduzione.

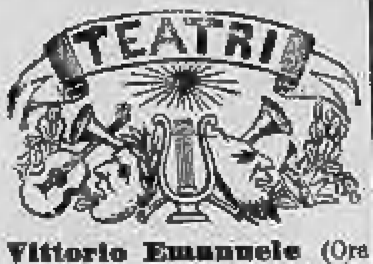
Pagamento degli interessi e dei dividendi.

Per facilitare ai portatori di titoli antichi e nuovi la riscossione degli interessi e dei dividendi, il pagamento dei medesimi si farà: a *Roma*, alla sede della Società, via del Banco S. Spirito, n. 12; a *Torino*, signori U. Geisser e Comp.; a *Firenze*, alla sede della Società, via dei Fossi, n. 4; a *Napoli*, alla sede della Società, via Toledo, n. 348; a *Parigi*, alla Società generale per lo sviluppo dell'industria e del commercio in Francia, via di Provence, n. 56; a *Milano*, presso la Banca Giulio Belinzaghi; a *Venezia*, presso M. E. Leis; a *Genova*, presso M. A. Carrara; a *Trieste* e a *Vienna*, presso la Wiener Wechslerbank e presso i Banchieri che saranno indicati ulteriormente.

La Sottoscrizione pubblica sarà aperta nei giorni 16, 17, 18 e 19 ottobre 1872

In Torino presso LA BANCA DI TORINO — U. GEISSER e C.

Acqui, Donato Ottolenghi; *Alessandria*, Eredi di R. Vitale, Banca Agricola Industriale, Banca Popolare, Giuseppe Biglione; *Ancona*, Yarak e Almagia; *Aosta*, Pietro Gallesio; *Asti*, Banca del Popolo, Anfossi Beratto, Terracini S. di M.; *Arezzo*, L. Mannini, Angelo Castelli, Gualberto Viviani; *Brindisi*, Credito Meridionale; *Bari*, Aicardi e Comp., Credito Meridionale; *Bologna*, Banca Industriale e Commerciale, Renoli Buggio e Comp.; *Bergamo*, Banca Mutua Popolare, L. Mioni e Comp.; *Brescia*, Banca Bresciana, Andrea Muzzarelli, Pietro Filippini fu F.; *Biella*, Banca Biellese; *Cuneo*, Briolo e Comp.; *Chiavari*, Banca di Sconto; *Cagliari*, Banco di Cagliari, Luigi Bayer; *Cremona*, Riccardo Pagliari; *Casale*, Fiz e Ghiron; *Catania*, E. Dilg. e Comp., C. fu A. D'Amico; *Como*, Banca Popolare, Diego Mantegazza e Compagnia, Gilardini Sala e Compagnia; *Domodossola*, Fratelli Maffioi; *Firenze*, Federigo Wagnière e Compagnia; Compagnia Fondiaria Italiana, 4, via dei Fossi, Banca di Firenze, E. E. Oblieght; *Ferrara*, Cleto ed El. Grossi, Bernardo Cavalieri; *Foligno*, Girolamo Girolami; *Fossano*, Banco di Fossano; *Genova*, L. Vust e Compagnia, Banca di Genova, Banca Italo Svizzera, Cassa di Commercio; *Intra*, Luigi Olierini; *Ivrea*, I. A. Olivelli; *Livorno*, Angelo Uzielli, Federico Perret, Pietro Lemmi quondam Fortunato; *Lecco*, Francesco Baggioli, Banco di Lecco, Banca Popolare; *Lugano*, Banca Cantonale Ticinese; *Milano*, A. Vagel e Comp., Mazzoni succ. Uboldi, Banca Lombarda, Compagnia Fondiaria Italiana, via S. Radegonda, 10, Francesco Compagnoni; *Mantova*, Gaetano Bonoris, A. Finzi e Comp.; *Messina*, G. Walser e Comp., S. Polimeni fu Matteo; *Modena*, Ab. Verona; *Mondovì*, Banco di Mondovì, Donati Levi quondam Salv.; *Novara*, Banca Popolare, P. Gabbrielli e figli; *Novi*, Banca di Novi Ligure; *Napoli*, Comp. Fond. Ital., via Toledo, 348, O. Fanelli; *Pinerolo*, Giuseppe Glora, Banca di Pinerolo; *Padova*, Banca Veneta di Dep. e Conti Corr., Domenico Negrelli e figli, Leoni e Tedesco; *Palermo*, Ed. Denninger e C. Kayser e Kressner, fratelli Flaccomio, L. Muratori e C.; *Parma*, G. B. Campolonghi, P. Almansi, Cesare Foa; *Piacenza*, Luigi Ponti, Colla e Moy; *Pisa*, S. Coen della Man., I. Vito Pace; *Roma*, Federico Wagnière e Comp., Compagnia Fondiaria Italiana, via Banco S. Spirito, 12, Blanc e C., E. E. Oblieght; *Reggio Em.*, Federer e Grass., Carlo Liazzi, Carlo Del Vecchio; *S. Remo*, Rubini; *Spezia*, Banca di Spezia; *Saluzzo*, Segre Marc'Antonio, Succursale della Banca d'Asti; *Savigliano*, Banco di Savigliano; *Savona*, Banca di Savona, C. e A. Fratelli Molfino; *Siena*, Giorgio Magnani e F., Vincenzo Cecchini; *Sinigaglia*, D. Santini; *Treviso*, Giacomo Ferro, Pietro Orso; *Udine*, Marco Trevisi, Luigi Fabris, Emerico Morandini; *Vicenza*, Banca Popolare, M. Bassani e figli, S. Calef e C.; *Vercelli*, Fratelli Pugliesi, Banca Agricola; *Voghera*, Banca Popolare; *Varese*, Antonio Dolchini, Giuseppe Bonazzola; *Venezia*, Banca di Credito Veneto, M. e A. Errera e C., Giuseppe Ongaro; *Verona*, Figli di Laudadio Grego, Fratelli Weiss, Fratelli Pincherli fu Dor.



Vittorio Emanuele (Ore 7 1/2) — Opera: *L'assedio di Leida*; Ballo: *Kamil* ossia *Il Sèlam meraviglioso.*

Gerbino (ore 8 1/4) — La drammatica compagnia diretta dal sig. Bellotti-Bon rappresenterà: *Impara l'arte.*

Balbo (ore 8) — Equestre compagnia Davide Guillaume.

Alfieri (ore 8) — La drammatica compagnia romana diretta dal sig. Schiavoni rappresenta: *Frà Paolo Sarpi.*

Rossini (ore 8) — La drammatica compagnia torinese Milone e Ferrero rappresenterà: *Chi romp a paga.*

DA AFFITTARE

Grandioso alloggio riccamente mobigliato composto di 16 membri, o meno, disimpegnato, piano nobile, pien meriggio, bella e centrale posizione; acqua potabile, cessi interni. — Dirigersi al Caffè Florio. 3165

Da Vendere

un podere di risaia, di ettari 115, 25, 76, pari a pertiche milanesi 1762, posto in vicinanza di Novara.

Dirigersi al sig. Giovanni Ganlani a Confienza.

Si desidera trattare direttamente cogli aspiranti all'acquisto. 3142

Avviso.

Studio dell'avv. **RAIMONDO MACCIA**, patrocinante avanti i Tribunali e le Corti del Regno.

Via d'Angennes, N. 26, piano 3°, scala a destra, in Torino.

NB. Tutti i giorni, meno la domenica ed il lunedì, **consulti legali gratuiti** dalle ore 9 alle 12 e 1/2 del mattino. — Il consulto è orale. 3174

Alloggio mobigliato

di 7 stanze, via Gaudenzio Ferrari, N. 7, recapito dal portinaio. 3158

CONVITTO CANDELLERO

Torino, via Saluzzo, 33.

Anno XXVIII.

Col 1° Novembre si ricomincierà la preparazione per l'ammessione alla R. Accademia Militare ed alla Scuola di Cavalleria e Fanteria. 49 M°

Incanto

di **Chil. 500** circa **tubi Caoutchoux, di un molino Anglo-Americano, trinciapaglia, robinetti grandi da acqua e vapore, martinelli, macchina per soppressare la biancheria, trombe aspiranti, macchine ed altri oggetti diversi.**

Lunedì prossimo 21 corrente e nel giorno successivo, alle ore solite, in una bottega della casa Galoppo, via Cernaia, N. 40.

Torino, 14 ottobre 1872.

3171 Not. Carlo Gagna est. giur.

Senza Cinto Erniario

È illusione

Il credere d'ottenere una possibile guarigione dell'**Ernia** senza un adetto **Cinto Erniario**: tal **Cinto** trovasi nello stabilimento **Chirurgico, Ortopedico, Specialistico**, del **chirurgo ROTA**, piazza Carlo Felice, N. 7, in faccia alla grande stazione F. Torino. 3000

HYDROCÉRASINE

o

MODERATORE della TRASPIRAZIONE

Quest'acqua da toeletta igienica, fa scomparire istantaneamente gli odori più o meno forti della traspirazione.

Essa è preziosa perchè dà sodezza e tonicità agli organi della pelle della quale conserva la flessibilità unitamente a quella latente traspirazione che è necessaria alla salute.

Essa ha la proprietà incontestabile di modificarla e di regolarizzarla, di distruggere il suo cattivo odore, di permettere lunghe marcie, di render meno sensibile il freddo ai piedi e preservarli dai pedignoni.

Preziosa sopratutto per la toeletta delicata e giornaliera delle dame, tonifica, rinfresca e rafferma gli organi, calmandone il prurito.

Vendita all'ingrosso presso **Philippe e C.**, rue d'Enghien a PARIGI. — Deposito a Milano presso **A. Manzoni e C.**, via della Sala, 10. — A Torino presso **C. Manfredi.** 23 Manz.

LA VULNÉRINE

guarisce tutte le ferite

le rotture, le contusioni, le abbruciature, le morsicature, le piaghe recenti od antiche senza recidiva, le ulceri varicose ed altre, e fa scomparire inoltre il cattivo odore.

Arresta le emorragie, neutralizza le punture degl'insetti velenosi, delle mosche dannose, delle api, zanzare, ragni, scorpioni, ed altri simili.

Questo vero tesoro della madre e dei Capi Stabilimenti, basato sulle scoperte della scienza e della pratica, è composto dai sigg. MAUREL, padre e figlio, Dottori della Facoltà di Parigi, Professori di Chimica e d'Igiene, Farmacisti di 1ª Classe e antichi preparatori al Museo durante i corsi scientifici del celebre Vauquelin.

Philippe e C., rue d'Enghien, a Parigi. — Deposito a Milano da **A. Manzoni e C.**, via della Sala, 10. — A Torino presso **C. Manfredi.** 24 Mi

ESTRATTO DI BANDO

Alle ore 10 antimeridiane del 24 andante ottobre nell'ufficio del notaio sottoscritto, in Torino, via Barbaroux, 34, si procederà ad un nuovo incanto di stabili sul territori di Orbassano e di Rivalta in 4 lotti rimasti invenduti nell'incanto tenutosi il 28 settembre ultimo, cioè casa nell'abitato di Orbassano, campi e prato, di are 349, 37, giornate 9, tavole 20;

Sarà aperta l'asta sul seguenti prezzi ridotti:

Pel primo lotto di L. 3000;
Pel terzo lotto di L. 420;
Pel settimo lotto di L. 1200;
Pel decimoterzo lotto di L. 1100.

I fatali per l'aumento del vigesimo scadranno col giorno 8 del prossimo novembre;

Il capitolato e li documenti che riflettono questa vendita sono visibili nell'ufficio del notaio sottoscritto.

Torino, 14 ottobre 1872.

3834 Not. Boglione.

Diffidamento

Banco di prestiti e pegni *via Roma, N. 35.*

La signora Ghignone Teresa proprietaria di detto Banco, per cessazione di commercio diffida quanti avessero oggetti depositati presso di lei a ritirarli fra mesi tre dal presente, non intendendo la stessa di dare più alcuna garanzia pei medesimi trascorso detto termine.

3168

FABBRICA E MAGAZZINO

di

pianoforti, armonium ed organi a cilindro

di

MOLA GIUSEPPE

Premiato all'Esposizione Universale di Parigi nel 1867; in Torino nel 1868 con medaglia di 1ª classe, nel 1871 con diploma di 1° grado, ed a Milano con medaglia.

Deposito di Cristalli per uso di piedestallo ai pianoforti a L. 2 50 caduno.

Torino, via di Po, N. 2, piano primo. 50 M°

PASTA E SCIROPPO BERTHÉ

alla Codeina.

Pochi medicamenti posseggono qualità così positive: nessuno ha la virtù di calmare tanto prontamente le tossi ostinate del GRIPPE, del CATARRO, della TOSSE CANINA, della BRONCHITE, dell'etisia e tutte le IRRITAZIONI DI PETTO, quanto i preparati del BERTHÉ.

NB. *A comprova delle eminenti sue qualità il* **SCIROPPO DI CODEINA** (onore assai raro), *venne annoverato tra i medicamenti officiali del Governo Francese.*

Vi sono molte contraffazioni dalle quali bisogna guardarsi, ed esigere la firma qui contro.

Berthé

In Parigi, alla farmacia **Berthé**, N. 24, rue des Écoles; in Torino, presso **D. Mondo**, via dell'Ospedale, N. 5, e nelle farmacie Bonzani e Taricco; in Firenze, alla Farmacia Pieri.

Pasta L. 2 la scatola. **Sciroppo** L. 5 la boccetta. 48 M°

Grandioso Locale a piano terreno, in posizione centrale, della superficie di oltre 800 metri quadrati, da **affittare al presente.**

Dirigersi presso li sigg. **Emanuele Fubini e C.**, *banchieri*, via Carlo Alberto, N. 5. 10 Ger.

ISTITUTO S. SALVARIO

Corso Elementare Tecnico e Ginnasiale | **Convitto e Semi-Convitto**

Grandioso locale a piano terreno e primo piano, con cortile proprio e giardino, in posizione centrale, via Nizza, 31. 3144

Opera Pia Barolo di Torino

VENDITA DI STABILE.

Al 8 prossimo novembre, ore 10 del mattino, nella sede dell'Opera Pia Barolo, via delle Orfane, N. 7, si procederà col ministero del notaio collegiato Guglielmo Toppati all'incanto di una pezza bosco propria di detta Opera Pia, posta sul territorio di Leynì, di ettari 5, 65, 28, pari a giornate 17, 46, coerenti la strada comunale Gebrosa, la bealera Costandia, il rivo delle tre Pianche, ed il dott. Francesco Tartaglia.

L'incanto si apre sulla somma offerta di L. 7500, e sotto l'osservanza degli altri patti e condizioni, di cui nel relativo tiletto, dal quale si potrà avere visione alla segreteria di detta Opera Pia, ove si potranno avere le maggiori nozioni, che possono desiderarsi. 3169

VERI GRANI DI SANITÀ DEL DOTTOR FRANCK

Queste Pillole, le sole autorizzate da più di 70 anni, sono considerate come il più efficace ed il più salutare purgativo — Si prendono tanto a digiuno che mangiando — Ciascuna scatola e la relativa istruzione, che si distribuisce *gratis*, debbono portare la firma A. Rouvière e le iniziali A. R. in mezzo alla marca di fabbrica *Hôtel Richelieu vis-à-vis la rue d'Antin* — L. 3 e L. 1 50 la scatola — A Parigi, alla farmacia Leroy, 45, rue Neuve St-Augustin; a Torino, presso D. MONDO, via Ospedale, 5, e dai farm. Bonzani, Taricco e Carutti; a Firenze dal farmacista Roberts e Pieri; a Livorno alle farmacie Boccacci e Bolerivant; in Ancona dal farm. Sabattini. 66 M°

NATALE LANGE

via Juvara num. 8, Torino.

Magazzini **Legnami del Tirolo** da lavoro e da costruzione, segati ed a grossa squadratura; **vero Cemento di Germania.** Pavimenti di lusso in legno. — **Prezzi ribassati, concorrenza impossibile.**

FABBRICA PREMIATA **munita dei migliori attestati** PEI LAVORI ESEGUITI

di materiali in Cemento, nuovo sistema di **coperture** a tegole piane. — **Pavimenti** per *Terrazze, Chiese, Cappelle, Camere, Sale e Cantine.* — Tutto della *massima solidità, bellezza, compatezza e durata.* 7 Mesf.

TAPPETI PER PAVIMENTI

di lana tessuti e stampati, passadore, descend-de-lit, e devant-sofà — Stoffe per mobili, tende, mussole e coperte — Presso G. Avigdor e figli — *Via Ospedale, N. 8, Torino.* 3088

PILLOLE DI HOGG

Pillole di Pepsina di Hogg

(Non si vendono che in boccette di forma triangolare).

1. **Pillole alla pepsina acidulate**, *prescritte nelle affezioni gastriche, dispepsie, ecc., ed in tutti i casi in cui la digestione è difficile ed impossibile, e contro la diarrea, i vomiti, ecc.*
2. **Pillole alla pepsina unita al ferro**, *ridotto coll'idrogeno, efficacissime per fortificare i temperamenti indeboliti, e contro le malattie clorotiche e le affezioni che ne conseguono, cioè: fiori bianchi, colori pallidi, ecc.*
3. **Pillole di pepsina unita al Protoioduro di ferro inalterabile**, *contro le malattie scrofolose, linfatiche, l'etisia, la cachessia clorotica e le affezioni sintetiche dell'economia.*

HOGG, farmacista, 2, via Castiglione a Parigi. — Depositari generali per la vendita all'ingrosso Bertarelli di Tommaso, a Milano; Agenzia D. Mondo, a Torino.

Agenzia **Manzoni e C., Milano.** 5 Manz.

Bigliardi da vendere a modico prezzo. — Dirigersi al Bigliardo nel cortile del Caffè Londra, via Po, Torino.

3381 **DIREZIONE delle Opere Pie di S. Paolo.**

MONTE DI PIETÀ

Avviso.

Il signor sacerdote Amalberti don Pietro fu Gerolamo, residente a Lemie, avendo dichiarato lo smarrimento della quitanza 21 novembre 1871, N. 779, di deposito fruttifero per esso fatto nella Cassa del Monte di Pietà di capitali L. 300,

Si diffida chiunque possa avervi interesse, che trascorsi giorni 30 dalla pubblicazione del presente senzachè siavi stata opposizione presso la segreteria della Direzione delle Opere Pie stesse da cui dipende detto Monte di Pietà, verrà rilasciato un duplicato della suindicata quitanza ed annullata la primitiva.

Torino, 10 ottobre 1872.

Torino, Tip. G. Favale e C.